

annali della storia. E Montaigne, che dice avere attinto meravigliose ispirazioni dal suo gatto intelligente? Anche questo è un benemerito.

Lasciamo correre i gatti, altrimenti vien lunga la camicia di Meo! Il certo è che oggi giorno si comincia ad insegnare l'aritmetica ai cavalli, le lingue latine ai papagalli. Presto sorgeranno scuole elementari, secondarie, universitarie, per signori cani, gatti, cavalli, scimmie, papagalli, ecc. per togliere completamente la vergogna dell'analfabetismo, gran magagna o pleora che affligge l'umanità. Indi le bestie si eleveranno probabilmente (scientificamente) sino a fare concorrenza a quella bestia ragionevole... (per ironia) che si chiama uomo. Certo si applicheranno di buzzo buono per farla in barba a noi, che li abbiamo tenuti in cattività per tanti secoli. Ne sorgerà l'emulazione, e da cosa nasce cosa! M'immagino i professori, gli insegnanti... Eh! c'è o non c'è il progresso! Il Ministro dell'Istruzione sarà obbligato a pensarci seriamente. Forse avremo qualche allievo che supererà il maestro, come Giotto con Cimabue. L'Inghilterra ha già la scuola dei papagalli. Qui, pare funzioni solo un insegnamento esteso anche agli asini... ma il resto verrà da sé... Date tempo al tempo!

Riprendendo le mie rotaie, dicevo adunque che di celebrità ne abbiamo avuto in tutte le scale degli esseri. Anche nelle classi più umili; nei barbieri, carbonai, legnaioli, pescatori... Chi non lo sa? Oggi spunta sull'orizzonte degli... spazzacamini? Chi mai se lo aspettava? Io no, e loro nemmeno! Possiamo adunque come nei tranvai, apporre all'umanità un cartellino « completo ». Infatti mi pare che siamo al completo. Ci occorre il centenario verdiano; ora sappiamo come gli spazzacamini sono venuti in evidenza. Ma chi mai standosene a teatro in una magnifica *toilette d'colletè* scintillante di gioielli, tra fiori, dolci sguardi e sorrisi; chi mai scambiando luppi di pupilla bramosa di tenerezza, leggià, tra gli abiti neri impeccabili, tra un corto circuito di elettricismo amoroso... scaldato, rinvivato, evocato, o creato, da quelle note squisitamente melodiose di Verdi:

« Di quell'amor che palpita... »

santendosi illanguidire per sensazioni soavissime, va a supporre che il merito maggiore sia degli... spazzacamini? (Oh, la causa prima, quanto filo da torcere!) Eppure narra la « Scena illustrata » nel suo stupendo fascicolo del primo novembre dedicato all'Illustre Maestro che Egli, un bel mattino si torturava invano in cerca dell'ispirazione. Col viso abbandonato nel palmo della mano attendeva la scintilla... Là nella sua cameretta silenziosa, che punto parlava al suo spirito, meditando, aspettava quel raggio che gli illuminasse il cervello di luce appassionata. Allorché tra il via-vai rumoroso della via sottostante, udì il grido melanconico e monotono dello spazzacamino.

Erano due che se ne andavano, poverelli, al solito, neri e stracciosi, le mani in tasca, il volto all'aria, lanciando il loro avviso, che suona supplice appello: *spaz... ca... mi... no! spazza... ca... mi... minò!* Ossia: « abbiamo bisogno di quattrini! ». Già. Fu quel grido dolce e triste la scintilla attesa! Il maestro sobbalzò, di scatto si pose al piano componendo l'ammirabile melodia che scende al cuore, trasporta, commuove, afferra e soggioga,

« Di quell'amor che palpita... ».

E, dunque in questa maniera, rammentate; il germe fecondatore fu dato da quell'umile spunto che diventò poi fiamma di tenerezza appassionata e sublime.

Gli spazzacamini, poveracci, non ne hanno mai saputo niente, e tanto meno, penseranno a rivendicare una percentuale sugli utili... Continuano a discendere tra noi, mentre la rondinella emigra ad altri lidi; caratteristici e geniali, buoni diavoli sempre, col granatino sotto il braccio, corde e fasci di spini.

Oggi pure ignari del loro quarticello di celebrità. Sicché io proporrei che gli ammiratori del grande Maestro, in questi

giorni in cui offrono con tanto slancio ricordi, aneddoti, citazioni, indagini sull'amato scomparso, pensassero a ricordare gli spazzacamini. Magari sul camino della casa alle Roncole, certo che il grande Maestro, se ritornasse a noi, raccoglierebbe l'idea ritenendola fine e geniale. Egli era non solo un genio, ma anche un uomo arguto e generoso. Così penso tra il serio ed il faceto, di inaugurare una lapide commemorativa... alla celebrità del giorno, almeno una lapide! Inizierò... il movimento!

Clotilde Anna Samaritani.

## Il valore delle sottomissioni in Cirenaica

Se si dovesse fare un computo anche solo approssimativo delle continue sottomissioni di beduini, di regolarizzati, di ailet e persino di intere tribù, che i resoconti della stampa ed i comunicati ufficiali danno come avvenuti in Libia dall'inizio delle ostilità, ci sarebbe proprio da credere che il numero dei nostri nemici si sia talmente assottigliato, da non destare più ormai alcuna preoccupazione.

Ma se ciò si è verificato in Tripolitania, dove, dopo la campagna del Gebel e la sconfitta di El Baruni e dei suoi seguaci, siamo riusciti a fiaccare ogni resistenza ed a sottomettere gran parte della popolazione, in Cirenaica ci troviamo in condizioni ben diverse e certo poco invidiabili, perché dopo il nostro sbarco in parecchi punti della costa, tutti i tentativi per penetrare nell'interno ci furono contesi fieramente dai ribelli e solo con aspri combattimenti siamo riusciti ad occupare alcuni centri importanti, dove però ci sta di fronte un avversario provocante ed inafferrabile, pronto sempre ad ostacolare ogni nostra mossa, ad aggredire le carovane di rifornimento ed a riprendere le posizioni appena le lasciamo. E neanche l'impiego di colonne mobili persnidare i ribelli dai loro covi, ha raggiunto lo sperato effetto, perché si sguagliavano al nostro avvicinarsi ed anche se battuti in scontri sanguinosi, non mancavano di rannodarsi poi, per riprendere la guerriglia, e vendicarsi degli indigeni che non si erano uniti a loro nell'opporci al nostro passaggio, severo monito a tutti per l'avvenire.

Ormai è inutile, quindi, cullarci in vane illusioni, il nemico che ci sta di fronte, per quanto modesto come numero e potenzialità, è pur sempre temibile per la perfetta conoscenza che ha del paese, per la sua grande mobilità e per il fanatismo che lo sostiene anche fra le più grandi privazioni. E' quindi necessario non lasciarci più lusingare da vane trattative, ma al contrario andare proprio a fondo distruggendo centri di resistenza dove si sono asserragliati i ribelli, impossessandosi dei nodi carovanieri nei quali trovano i pozzi; togliendo al nemico l'acqua, e impedendogli i raccolti dell'orzo, sarà costretto a venire a contenderceli, e la superiorità delle nostre armi ed il valore dei nostri prodi soldati sapranno vincerlo, oppure non gli resterà che rifugiarsi nel deserto libico dove troverà la tomba.

Ma per riuscire a ciò è necessario, come si è detto e ripetuto, non tornare mai sui propri passi, una volta occupata una posizione non bisogna più lasciarla, una volta accettate sottomissioni di indigeni dobbiamo metterci in grado di difenderli dai nemici, e di impedirne le defezioni, sorvegliando e dando loro lavoro e mezzi di sussistenza, magari reclutando i più validi per formarne reparti da inquadrare colle nostre truppe, ove bene guidati e vigilati non possano più nuocerci né tradirci, perché non bisogna mai dimenticare che queste popolazioni per natura battagliere, è impossibile rimangano semplici spettatrici di una lotta dove è in giuoco il loro paese, quindi non possono essere che con noi o contro di noi, ma giammai indifferenti.

**AMARO GAMONDI**  
RICOSTITUENTE  
**ACQUI - Corso Bagni.**

## CORRISPONDENZA

Riceviamo da Roma e pubblichiamo:

Roma, 10 Marzo 1914.

Cari amici della Gazzetta d'Acqui,

Vi chiedo ancora per una volta — l'ultima — un po' di spazio per altre non molte righe di risposta al *Risveglio* ed al suo patrono.

Voi avete letto che il Deputato Murialdi ed il suo giornale fanno entrambi l'indiano circa i rapporti che li legano! — Ne devono aver riso persino le monumentali bocche... dell'acqua bollente.

Il Murialdi poi, invece di rispondere al mio chiaro e tassativo dilemma, non ricorre soltanto alla tattica indiana, ma anche a quella spagnolesca, perché, sguainando ed agitando la durlindana, si mostra nientemeno che pronto a fare una questione cavalleresca con me — proprio con me —, forse ignorando che da anni ed anni, su giornali e su riviste, io vado scrivendo articoli contro quell'idiotico ed irriducibile avanzo medioevale che è il duello, e sono stato anche Segretario Generale della Lega Antiduellistica, la quale ha per Presidente Onorario il Re, per Presidente effettivo l'ex Gaardasigilli Scialoja e per Direttore il marchese Crispolti, e la quale Lega ebbe, per molto tempo, persino la sua sede nei miei uffici.

Del resto debbo dire che — anche senza questa pregiudiziale — io non sento proprio nessuno, nessunissimo desiderio di conoscere anche personalmente il sig. Murialdi.

E veniamo al *Risveglio*.

Oh! anch'esso, colla colonna di commenti che fa seguire al pistolotto del suo patrono, è molto *acuto* nella sua tattica! — Alla mia precisa ed inflessibile smentita per la cervelotica loro panzana che io mi sia occupato dell'elezione d'Acqui presso la Giunta delle Elezioni (il che, del resto, qualora io lo avessi voluto, sarebbe stato nel mio pieno diritto di fare) ed al mio formale e tassativo invito di portarmi una prova od una testimonianza qualsiasi — ma vera e concreta e rispettabile — si limita a parlare vagamente di voci che correvano a Roma.

Ma dove, ma come, ma per bocca di chi, vivaddio?!

E poi, detto questo, giù, svelto, una nuova scorribanda nel facile campo delle insolenze contro la mia persona. Contro questa stessa mia povera e così modesta persona, a cui pure essi avevano attribuito, nel loro primo articolo dell'aggressione, tanta potenza e tanta autorità da far cambiare nientemeno che di parere tutta intera la Giunta delle elezioni, composta di trenta Deputati dei più opposti partiti, e da indurla — solo per farmi piacere — a nominare un comitato inquirente sulle lamentate corruzioni dell'elezione di Acqui.

Io sono troppo vecchio giornalista per stupirmi di questi artifici e di questi trucchi polemici. Ma sono anche troppo alto, nel concetto che ho della mia dignità e della mia rettitudine politica e personale, per sentirmi pur lontanamente menomato dalle ingiurie e dalle insinuazioni di certa gente.

Quindi — anche perché io ho ben altro campo cui dedicare il mio tempo e la mia attività — lascierò che il *Risveglio* ed il suo patrono scrivano, dicano, affermino od insinuino quello che credono sul mio conto e non vi disturberò più, ve lo prometto, per rispondere loro neanche una parola.

Ed ora grazie ancora a voi per la rinnovatami ospitalità sulle colonne della *Gazzetta d'Acqui*, dove io ricordo sempre con gioia di avere fatte, trenta e più anni fa, le mie primissime prove giornalistiche.

Buone e cordiali cose dal vostro,

aff.mo

C. A. Cortina.

\*\*

Onorevole Sig. Direttore

della GAZZETTA d'ACQUI

Pregola volere pubblicare che i patrocinatori legali del Circondario d'Acqui in loro assemblea del 12 corrente hanno deliberato di riprendere il lavoro col giorno

di Lunedì 16 corr., nominando per intanto una Commissione per lo studio di una costituenda *Federazione Provinciale* della loro classe.

Sentiti ringraziamenti

Dev.mo

GIOVANNI A. ROSSELLO

## Dal Circondario

Da Strevi - Commissario Prefettizio —

A reggere le sorti amministrative del Comune di Strevi, che da qualche tempo manca del Sindaco ed il Consiglio Comunale era ridotto a cinque Consiglieri, coll'aggravante che neppure più la Segreteria Comunale funzionava regolarmente a causa di qualche dissapore coll'attuale Vice-Sindaco, il quale sembra aver avanzato reclamo contro il Segretario alla Prefettura, per una dimenticanza nel disbrigo di una pratica, fu nominato Commissario Prefettizio l'egregio cav. Scozzarella dott. Stefano, Consigliere alla Sotto-Prefettura di Alba.

L'egregio funzionario, che ha fama di provetta capacità legislativa ed amministrativa, durerà in tale funzione fino alle nuove elezioni, ed è a sperare che saprà riordinare l'amministrazione del Comune di Strevi, come si conviene.

## La Settimana

Il Consiglio Comunale, che è stato convocato per giovedì a sera per continuare la discussione del bilancio (prima lettura) iniziata nell'ultima seduta, per mancanza di numero legale, venne rimandato ad altra seduta.

Conferenza — Annunciamo con piacere che ad iniziativa del Comitato *Pro Cultura*, venerdì 20 marzo, al Politeama Garibaldi, l'egregio prof. Adelchi Baratonio di Genova parlerà di *Un Maestro del Rinascimento*, ossia di *Leonardo da Vinci*. La valentia del conferenziere e dotto professore e l'importante argomento varranno ad invogliare numerosi cittadini di ogni ceto ad accorrere alla conferenza. Questa sarà pure illustrata da numerose proiezioni cinematografiche.

Venezia in Maschera — Più nessuna parola, più nessuno accenno valgono a stimolare quanti hanno piacere di andare a passare un'ora di vera allegria, ispirata all'arte e ad un moderno senso di vita comunicativa, fuorché prendere un biglietto che costa soltanto L. 3. Il godimento sarà impareggiabile e pieno di sorprese. Per credere e godere bisogna decidersi senza tanti scrupoli.

Il più fitto mistero avvolge ancora tuttodì le povere vittime del Bormida. A nulla valsero gli indefessi scandagli di numerosi amici ed incaricati per rintracciarne i cadaveri. Attendiamo che il destino ci restituisca, quando più gli tornerà comodo, quegli infelici corpi, per tributar loro, l'ultima volta, dopo tanta sciagura, il nostro sincero compianto di cittadini.

In Piazza Levi — Da qualche giorno sono incominciati i lavori di scasso del terreno per la sistemazione di Piazza Levi, prospiciente il nuovo palazzo comunale omonimo. Su detta piazza dovrà inaugurarsi un grazioso giardino, come fu approvato secondo il progetto presentato dal nostro ufficio tecnico. Mentre ci compiacciamo che finalmente l'Amministrazione abbia date le opportune disposizioni per lavori suaccennati, ci domandiamo se non sia conveniente provvedere pure alla sistemazione di Piazza S. Francesco e Corso Roma. Questi due tratti sono davvero indecenti e lo diverranno maggiormente, qualora fossero lasciati allo *status quo*, dopo avere ultimato ed abbellito la predetta Piazza Levi.

Cinema Timossi — Un'altra novità cinematografica verrà rappresentata domani, domenica e lunedì: *Disperato abbandono*, potente dramma sociale in 3 parti.